

**STRADIVARI*festival* – Il Pianoforte
I Edizione**

Around Bach

Giovedì 27 marzo 2025 – ore 21

Auditorium Giovanni Arvedi

Tra Oriente e Occidente

Ramin Bahrami pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Partita per tastiera n. 1 in si bemolle maggiore, BWV825

Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Minuetto I, Minuetto II, Giga

Fryderyk Chopin (1810 – 1849)

Mazurka op. 30 n. 2 in si minore

Mazurka op. 63 n. 3 in do diesis minore

Mazurka op. 33 n. 2 in re maggiore

Sergej Rachmaninov (1873 - 1943)

Elegia in mi bemolle minore op. 3

Béla Bartók (1881 - 1945)

6 Danze Rumene

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo in si bemolle maggiore, BWV 992

Anoushiravan Rohani (1939)

Gole Sangam (Io sono un fiore di pietra)

Note al programma

Il trasferimento a Lipsia nel 1723 segnò una svolta nella produzione clavicembalistica di Bach. Se si eccettua la *Cantata n. 71*, scritta per solennizzare l'insediamento di nuovi amministratori comunali e che solo per questo era stata pubblicata, il compositore non aveva ancora avuto la soddisfazione di vedere stampata nessuna delle sue opere. Aveva 41 anni quando, nel 1726, poté pubblicare la prima *Partita*. A questa ne seguirono altre cinque che uscirono, una l'anno, in occasione della Fiera degli Editori. Le sei *Partite* costituirono la prima parte di quella raccolta di musiche per tastiera che egli, sulla scia del suo predecessore Kuhnau, chiamò *Klavierübung*. La prima *Partita* comprende un preludio e due danze vivaci, una allemanda e una corrente. Segue, come danza lenta, la sarabanda. Dopo due minuetti, la composizione si conclude con una leggera e brillante giga.

La composizione delle *Mazurke* ha accompagnato tutta l'esistenza di Chopin; questi brevi brani possono essere considerati come un “diario lirico” della sua vita. Sono lavori profondamente legati alla sua identità nazionale, scrisse la prima a soli dieci anni e nel 1849 fu una *Mazurka* l'ultima composizione da lui scritta. Anche se il musicista si era allontanato dalla sua terra natale, non dimenticò mai le sue radici polacche, esprimendo i suoi sentimenti soprattutto nelle sue *Mazurke*.

I cinque *Morceaux de fantaisie* furono scritti da Rachmaninov poco dopo essersi diplomato al Conservatorio di Mosca, quando era poverissimo, depresso ed in pessima salute. L'opera fu dedicata ad Anton Arenskij, suo maestro di armonia al Conservatorio. *L'Elegia in mi bemolle minore* è il pezzo più lento e meditativo della raccolta.

Le *Danze popolari rumene*, chiamate a volte semplicemente *Danze rumene*, sono una suite di sei danze (nella versione pianistica, sette nella versione orchestrale) composte da Béla Bartók nel 1915 elaborando altrettante danze popolari, originarie della Transilvania.

Nel 1704, secondo anno del soggiorno di Johann Sebastian Bach ad Arnstadt in qualità di organista, Johann Jakob Bach, fratello del futuro cantore di San Tommaso, partiva per raggiungere in Polonia l'esercito di Carlo XII di Svezia nella cui guardia egli s'era fatto ingaggiare come suonatore di oboe. Giovanni Giacomo avrebbe partecipato a tutte le campagne di Carlo XII, non esclusa la battaglia di Poltava, raggiungendo col suo sovrano la città romena di Cetatea Alba (in turco Bender). In quest'ultima città egli restò fino al 1713 stabilendosi poi a Stoccolma come “musicista di corte” e morendo nel 1722 nell'età di soli 40 anni per colpa delle conseguenze di quelle faticose campagne. Questa vicenda non sarebbe di certo da rammentare nella storia musicale se il suo avvio non si connettesse a quello che può considerarsi forse come uno dei primi capolavori di Johann Sebastian. La partenza del fratello ispirò infatti a quest'ultimo il meraviglioso *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletto*.

“*Gole Sangam* di Anoushiravan Rohani – spiega Ramin Bahrami - è una melodia popolare in Iran. Vuol dire *Fiore di pietra*, da bambino non andavo a dormire senza prima averla ascoltata. È l'auspicio che dalle pietre nascano fiori e dalle bombe nasca la pace, per questo suono questo pezzo in ogni mio concerto”.

RAMIN BAHRAMI

La ricerca interpretativa del pianista iraniano Ramin Bahrami, è rivolta alla monumentale produzione tastieristica di J. S. Bach, che affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita di cui è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Le origini tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno influenzato la sua infanzia, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza. Bahrami si è esibito in importanti rassegne internazionali, fra cui il Festival La Roque d'Antheròn, il Festival d'Uzès, il Festival Piano aux Jacobins di Tolosa, il Tallin Baroque Music Festival in Estonia e il Beijing Piano Festival in Cina, e in prestigiosi teatri e sale italiane come la Scala di Milano, la Fenice di Venezia, e l'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Nato a Teheran nel 1976, si diploma con Piero Rattalino al Conservatorio di Milano, approfondisce gli studi all'Accademia Pianistica di Imola e con Wolfgang Blosler alla Hochschule fur Musik di Stoccarda. Si perfeziona con Alexis Weissenberg, Charles Rosen, Sir Andràs Schiff, Robert Levin e Rosalyn Tureck.

Ramin Bahrami incide in esclusiva per Decca-Universal. I suoi album sono dei bestseller e riscuotono sempre molto successo di pubblico e di critica tanto da indurre il Corriere della Sera a dedicargli una collana apposita per 13 settimane consecutive.

È entrato cinque volte nella classifica top 100 dei dischi più venduti di Gfk. Tra i riconoscimenti ottenuti, si annoverano il Premio MozArt Box e il Premio Città di Piacenza-Giuseppe Verdi. Bahrami ha scritto due libri per Mondadori, un terzo edito da Bompiani, intitolato "Nonno Bach" e altri 3 con la Nave di Teseo.

"Ramin Bahrami scompone la musica di Bach e la ricompono in modi che risentono di un modello, Glenn Gould, senza veramente assomigliare al modello. Io gli ho insegnato a sopportare il morso, ma non l'ho domato; e spero che continui ad essere com'è".

(Piero Rattalino)